

OSS per scelta

Mi chiamo Daniela, ho 54 anni e sono un'operatrice socio-sanitaria nella città di Torino.

Il mio trascorso lavorativo è alquanto particolare, perché la strada che mi ha portato a svolgere la mia professione è stata segnata da scelte di cuore che vorrei condividere con voi.

Le mie principali esperienze lavorative precedenti alla mansione di OSS sono state maturate negli anni '90 in fabbrica; prima come operaia orafa, poi come operaia calzaturiera. Si trattava di professioni che svolgevo seduta su uno sgabello, dove rimanevo concentrata per otto ore.

Nel primo posto di lavoro ero stata assunta come pulitrice e cerista, in quell'ambiente il datore mi consegnava una piccola scatola con dentro 50 anelli d'oro ancora allo stato grezzo che io dovevo lavorare fino a farli diventare color oro vivo come li si vede attraverso le vetrine delle gioiellerie. Non è un lavoro per tutti: o si è portati o si è negati. Con mio grande stupore, dopo il primo mese di prova scoprii di essere predisposta per quella lavorazione! Gli anelli ruotavano nelle mie mani con precisione, attraverso un macchinario per laboratori d'oreficeria. Però dopo soli pochi mesi nel ruolo cominciai a provare un senso di apatia, tanto da sentirmi un automa.

Durante il lavoro non potevo parlare, né distrarmi, considerato il rischio di rovinare gli anelli o addirittura di ferirmi seriamente alle mani. Dopo otto ore in silenzio e concentrata sul lavoro, a fine giornata mi sentivo spenta dentro. Per questo motivo, giunsi a dare le mie dimissioni, accolte con grande dispiacere del datore.

Dopo un periodo di disoccupazione tornai a lavorare come operaia, questa volta assunta in un calzaturificio. Di nuovo, otto ore seduta su una sedia, concentrata a orlare le tomaie con l'apposita macchina da cucire. Trascorsi ben due anni nel calzaturificio, soffrendo per gli odori dei solventi e delle colle in uso. Fu così che, pensando alla mia salute, consegnai le dimissioni, senza esserne davvero dispiaciuta, tranne che per la perdita del salario.

Dopo un anno da disoccupata, arrivò la svolta. Una mia amica un giorno mi introdusse a delle sue conoscenze che lavoravano come badanti in una casa di riposo della mia città, Alessandria. Furono loro a propormi di iniziare a lavorare come badante, considerata la grande richiesta di personale. Seppur non esperta del ruolo, accettai per raggiungere la tanto agognata autonomia economica, dato che all'epoca vivevo in famiglia. Il primo giorno di lavoro in struttura, le badanti mi accolsero con affetto sotto la loro ala protettrice. Io non avevo idea neppure di come cambiare un pannolone, gli unici pannolini che avevo visto erano quelli del mio fratellino quando era piccino. La corporatura di una persona anziana e la risposta emotiva alla vista dei genitali e del sedere, imbrattati di feci e urina mi lasciarono interdetta. Fortunatamente le badanti mi aiutarono illustrandomi il corretto approccio.

Nonostante le mille difficoltà, terminate le ore assistenziali, quel giorno feci ritorno a casa senza sentirmi spenta dentro o un automa, come succedeva in fabbrica. Ero indubbiamente provata dalla nuova impegnativa esperienza, ma **qualcosa dentro di me era cambiato. Ora svolgevo un lavoro dove potevo colloquiare con altri.** Non un parlare fine a sé stesso, bensì una conversazione atta a raccogliere testimonianze di vita dell'assistito e a conquistarne la fiducia. Svolgendo questa professione, ho imparato ad ascoltare stando in silenzio la voce di chi è debole o addirittura non è più in grado di esternare i propri bisogni a causa della malattia.

Purtroppo per effetto di una nuova legge doveti abbandonare il ruolo di badante rivestito, ma in realtà quello fu lo stimolo ad iniziare un percorso di formazione come OSS, finalmente avevo capito cosa volevo fare nella vita. Iniziò così una carriera lavorativa, quella che tutt'ora svolgo con grande piacere e soddisfazione.

Daniela La Mattina

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org